

ci ne ma

Sotto casa



mercoledì 20 agosto - ore 21.00

L'INNOCENZA

di Hirokazu Kore-eda

Drammatico | Giappone, 2023 | durata 126'

DAL REGISTA DI UN AFFARE DI FAMIGLIA



PREMIO MIGLIORE SCENEGGIATURA

L'INNOCENZA

UN FILM DI KORE-EDA HIROKAZU

SCENEGGIATURA DI SAKAMOTO YUJI MUSICA DEL PREMIO OSCAR RYUICHI SAKAMOTO

UN CAPOLAVORO PER L'ANIMA

UN OMAGGIO A MIYAZAKI



Sinossi

Preadolescente silenzioso e riservato, Minato ha perso il padre quando era piccolo. Quando inizia a comportarsi in modo strano e torna da scuola sempre più avvilito tutto lascia pensare che il responsabile sia un suo insegnante. Eppure qualcosa non torna: il ragazzo dice la verità o il suo professore è innocente? E se si sbagliasse anche quest'ultimo a considerare il suo alunno un bullo? Perché a guardar la storia da vari punti di vista la realtà cambia e il vero soggetto diventerà l'amicizia nascosta tra Minato e un suo compagno di scuola...

Recensioni

In *L'innocenza* - che segna il suo ritorno in Giappone di Kore-eda dopo la Francia de *Le verità* (2019) e la Corea di *Broker* (2022) - l'oggetto attorno a cui tutte le vicende prendono avvio e si dipanano è lo scenografico incendio di un locale che illumina la notte di Suwa, la piccola cittadina della provincia di Nagano, dove si svolge la storia. Ma come sempre nel cinema di Kore-eda, ogni oggetto è pregno di simboli, e questo incendio è come se condensasse metaforicamente la tensione che scorre tra i diversi personaggi del film. [...] Ma nulla è come sembra. E il vero fuoco che ha metaforicamente incendiato la rete di relazioni della cittadina giapponese è quello - freudianamente - della scoperta della sessualità da parte di Minato ed Eri, i cui episodi di bullismo, infierito o subito, nascondono in realtà un intenso rapporto che va molto al di là di una semplice amicizia.

www.cineforum.it

Dopo le fughe in Francia e in Corea, Kore-eda torna a casa, in Giappone. E si potrebbe leggere come il desiderio di un ritorno alle origini, di riconnettersi alle radici che hanno nutrito lo spirito più profondo del suo cinema. Quello che batte al ritmo del tempo e del cuore, che vive di emozioni sottili, di sentimenti espressi con i gesti e con i silenzi, prima ancora che con le parole. Eppure, in realtà, appare sempre più evidente che l'esigenza primaria di Kore-eda sia quella di trovare altre vie e nuove forme. Un bisogno di smarcarsi dall'apparente semplicità delle sue storie familiari, da quelle ripetizioni che, in fondo, nascevano da una incredibile capacità di sintonizzarsi sulle cose della vita. E così, per questo ritorno, decide di affidarsi, dopo anni, a una sceneggiatura scritta da altri, da Yuji Sakamoto. Il terreno di esplorazione rimane lo stesso: lo spettro della solitudine e le difficoltà dei legami, con tutte le variazioni del caso, i continui alti e bassi, lo sguardo attento all'infanzia... Ma la scrittura di Sakamoto introduce delle complicazioni strutturali inedite per Kore-eda, disarticolando il racconto in tre prospettive differenti, che svelano progressivamente la storia nello svolgersi e riavvolgersi della linea temporale. [...] Ma ecco che nell'ultima parte il miracolo accade. Kore-eda riscopre la sua straordinaria sensibilità, capace di cogliere, con minimi accenni, l'intero spettro dei sentimenti. Mostra, ancora una volta, di sapere raccontare i bambini come nessun altro, di aprire gli occhi con una tenerezza naturale, necessaria. All'improvviso, il suo sguardo si libera dei fardelli e si accorda alle note di Ryuichi Sakamoto (a cui il film è dedicato). E ritrova tutta la purezza e apre squarci di verità straggenti.

www.sentieriselvaggi.it